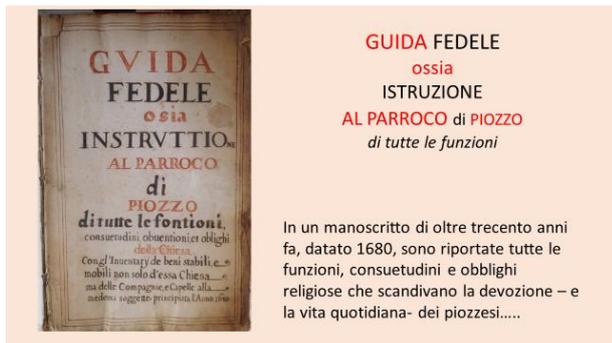


Quelle antiche processioni



Processione al Santo Sepolcro
J.H.Lartigue



Quelle antiche processioni.....

Nell'estate del 2009, prendendo visione dei documenti presenti

nell'archivio parrocchiale, ci è capitato tra le mani un manoscritto di circa 300 pagine, datato 1680, dal titolo "Guida Fedele" e redatto dall' allora priore Don Bartolomeo Henrici di Boves.

Allo stupore e alla curiosità è seguito un lungo ed arduo lavoro di trascrizione: la grafia non sempre accessibile, intercalata da parole latine, troncamenti, abbreviazioni, con parole in disuso o sconosciute e una sintassi costruita più secondo i canoni di un'antica lingua piemontese che di quella italiana, ha richiesto molto tempo, tanti dubbi, qualche pausa-ripensamento "chi mai leggerà tutto questo" "a chi può interessare?". Poi, poco per volta, come quando un'opaca luce dirada la nebbia di un mattino autunnale, si è delineata e ha preso vita una comunità, quella piottesina, colta nel suo quotidiano andare, guidata, intessuta e scandita nei vari momenti della giornata e nel ciclo delle stagioni da fede, devozione e ricorrenze religiose: messe, rosari, benedizioni, processioni, feste di precetto e non, collette e offerte, decime del grano e del vino per il sostentamento del parroco, legati, Compagnie religiose.... E su tutto il richiamo e l'assistenza delle campane: un suono diverso per annunciare un trapasso, un'agonia o una sepoltura, per avvisare, chiamare e richiamare alle varie funzioni e l'insegnamento della dottrina, accompagnare processioni, far festa, allontanare il cattivo tempo, avvisare di un pericolo, segnare le ore che, diversamente dalle nostre, si iniziava a contarle dall'imbrunire

Ma perché è stato redatto questo manoscritto intitolato "Guida fedele"? Nel 1667 viene nominato parroco a Piozzo don Bartolomeo Henrici di Boves. La situazione della Parrocchia è di quasi totale abbandono: la chiesa da ricostruire perché troppo piccola e minaccia rovina; i beni stabili appartenenti alla parrocchia frutto di donazioni ed eredità, non si sa con precisione dove siano dislocati e quando il parroco chiede informazioni qui e là riceve tante opinioni quanti sono gli informanti". Tante risposte – diverse-quanti sono gli informatori

C'è anche confusione nello svolgimento delle varie funzioni religiose e un certo disordine tra il clero che conta da nove a dieci sacerdoti.

Don Henrici, si mette per di grande impegno per ridare un po' di ordine alla sua parrocchia, consapevole che anche delle cose terrene è responsabile davanti a Dio, ma è anche conscio che al prossimo passaggio di consegna, con il suo successore e gli altri che seguiranno tutto rischierà di tornare come prima e pensa così di risolvere i “*pensieri che gli avevano dato non poco fastidio e pena, lasciando una memoria scritta, un manoscritto di più di trecento pagine*”, a chi verrà dopo di lui in modo che il nuovo sacerdote sappia fin da subito come agire e prega i suoi successori di fare altrettanto, aggiornando ***La Guida Fedele***, come chiama queste sue memorie-raccomandazioni.

Ne viene fuori un elenco dettagliato con interessanti informazioni sulle feste comandate e non, messe, processioni, rogazioni, svolgimento delle sepolture, collette e offerte, legati, sulle numerose Compagnie religiose, massari.... e in parallelo emerge anche il ritratto di un paese molto impegnato a osservare feste e festività con innumerevoli funzioni religiose intense e partecipate, e non è ben chiaro come con tutti queste celebrazioni i piozzesi riuscissero ancora a trovare il tempo di lavorare.....

Si delinea però anche la geografia di un paese di poco più di 1000 persone per lo più dedito all'agricoltura, dove, oltre alle case dei contadini sparse nelle campagne, sono elencate le varie cascine di proprietà dei notabili del luogo: i Doglis, i Lasagna, i Suria, i Mantillerij, Ricotti, i Saluzzo, il conte Vacca.... Famiglie impegnate nel sociale, generose e operose verso la comunità parrocchiale. I Doglis lasceranno una loro cascina ai padri Filippini di Murazzano e la casa dietro la parrocchia per assistere i poveri infermi nelle loro case e costruire un ospedale; il signor Drapperis che aveva sposato una Doglis lascerà la propria cascina all'Ospizio di Mondovì i cui proventi serviranno per insegnare e avviare ad un mestiere 12 ragazzi di Piozzo; i Ricotti si occuperanno di ampliare mandare avanti la fabbrica della chiesa della Mirra dove periodicamente si svolgevano gli esercizi spirituali....

Le notizie che racconterò in questa conversazione, sono tratte da questo manoscritto del Seicento, ma mi riservo qualche sconfinamento verso i nostri giorni.

Catalogo delle feste che sono di precetto di Santa Chiesa

Nella chiesa cattolica, una festa di precetto è un giorno in cui i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla santa messa, si astengono da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo tra mente e corpo

1·Il Natale di nostro Signor Giesu' Christo·	25· dicembre
2·S. Steffano Protomartire	26· dicembre
3·S. Giovanni Apostolo & Evangelista	27· dicembre
4·Li SS· Innocenti	28· dicembre
5·S. Silvestro Papa	31· dicembre
6·La Circoncisione del Signore	1· gennaio
7·L'Epifania del Signore	6· gennaio
8·La Purificazione della Vergine	2· febbraio
9·S. Mattia Apostolo	24· febbraio
10·San Giuseppe	19· marzo
11·L'Annunciazione della Vergine	25· marzo
12·La Pasqua con li due giorni seguenti	
li SS· Giacomo e Filippo Apostoli	1· Maggio
13·L'Inventione di Santa Croce	3· Maggio
14·S. Sudario non si sa precisamente: Il Vicario Generale di Mondovì mi disse di comandarla	4· Maggio
15· L'Ascensione del Signore	
16· La Pentecoste con li due giorni seguenti	
17· La Solennita' del Corpus Domini	
18· La Natività di San Giovanni Battista	24 Giugno
19· Li Santi Apostoli Pietro e Paolo	29 Giugno
20· San Giacomo Apostolo	25·Luglio

21·Sant' Anna	26·Luglio
22· San Lorenzo	10·Agosto
23· L'Assunzione della Vergine	15·Agosto
24· San Bartolomeo Apostolo	24·Agosto
25· La Natività della Vergine	8·settembre
26·San Matteo Apostolo	21·settembre
27·La Dedicazione di San Michele	29·settembre
28· Santi Simone e Giuda Apostoli	28·ottobre
29· La festa di tutti li Santi	1·novembre
30· Sant'Andrea Apostolo	30·novembre
31· San Tomaso Apostolo	21·dicembre
Tutte le altre non sono di precetto di Santa Chiesa	

Catalogo delle Vigilie che sono di precetto di Santa Chiesa

La vigilia è il precetto dell'astinenza dalle carni che impone di non mangiare carne il venerdì e gli altri giorni proibiti (giorni di magro)

- 1· Tutta la Quaresima eccetto le domeniche
- 2· Le quattro tempora dell'anno
- 3· La Vigilia della Natività di Nostro Signore 24·dicembre
- 4· La Vigilia di San Mattia Apostolo 23·febbraio
- 5· La Vigilia della Pentecoste
- 6· La Vigilia di San Gio': Battista 23·giugno
- 7· La Vigilia de Santi Pietro e Paolo 28·giugno
- 8· La Vigilia di San Giacomo Apostolo 24·luglio
- 9· La Vigilia di San Lorenzo 9·agosto
- 10· La Vigilia dell'Assunzione della Vergine 14·agosto
- 11· La Vigilia di San Bartolomeo Apostolo 23·agosto
- 12· La Vigilia di San Matteo Apostolo 20·settembre
- 13· La Vigilia de Santi Apostoli Simone e Giuda 27·ottobre
- 14· La Vigilia di Tutti li Santi 31·ottobre
- 15· La Vigilia di Sant'Andrea Apostolo 29·novembre
- 16· La Vigilia di San Tomaso Apostolo 20·dicembre

C'erano però avvenimenti come la trebbiatura che era usanza festeggiare preparando un abbondante pranzo a base di carne: se queste occasioni capitavano di venerdì si chiedeva **la dispensa**, cioè il permesso al parroco di mangiare la carne. Quando nei giorni di domenica era necessario lavorare per delle emergenze: fieno, mietitura, semina, vendemmia si chiedeva dispensa al parroco che la concedeva a condizione che venisse prima ascoltata la messa.

Le compagnie religiose



Battuti Neri e chiesa di San Giovanni decollato

Le compagnie religiose

Lo scopo della Compagnia della Misericordia o Battuti neri era quello di aiutare i bisognosi e i condannati a morte, i carcerati, i poveri e gli ammalati



In tutti i nostri paesi esistono le chiese dei Batù Neri e dei batù bianchi, battuti neri e dei batù bianchi. O se volete disciplinanti neri e disciplinanti bianchi. Chi erano i batù e perché si chiamavano così?

I disciplinanti erano un'associazione religiosa sorta nel XIII secolo con una particolare pratica penitenziale che prevedeva la flagellazione per espiare i peccati commessi: espiatione che era quella di ...battersi come dice la parola piemontese bate, ossia picchiarsi.

Difficile da comprendere oggi!

Ma durante il Medioevo l'aspettativa di vita era davvero breve e tormentata: miseria, fame, malattie, pestilenze, guerre, altissima mortalità infantile...e se non c'era speranza in questa vita, meglio prepararsi al meglio per la vita eterna, scontando i propri peccati prima di presentarsi al giudizio divino: flagellarsi poi, era anche un modo per vivere la passione di Cristo.

La cerimonia si svolgeva negli oratori di sera, lasciando solo qualche lume acceso sull'altare e sul banco del priore. Dopo il canto del salmo si distribuivano le discipline, ossia una specie di bastone dal quale pendevano tre corde con grossi nodi che erano attraversati da spine di ferro. terminate le preghiere i fratelli cominciavano a battersi il busto nudo-la tunica era scucita in modo che si aprisse sulla schiena e sul petto-mentre rispondevano alle diverse invocazioni rivolte dal priore a Gesù Cristo con "Miserere nobis".

La scena era a dir poco raccapricciante con il busto che assumeva una colorazione bluastra e si gonfiava, mentre il sangue scorreva imbrattando le pareti della chiesa.

Per fortuna, questo fanatismo venne ridimensionato: le confraternite, associazioni composte da fedeli laici allo scopo di promuovere la salvezza della propria anima, misero da parte la frusta, e si adoperarono per pratiche

improntate alla spiritualità e per il bene comune come assistere i moribondi, i condannati a morte, partecipare alle sepolture e alle processioni, fare la colletta del grano (elemosina) insegnare il catechismo. Avevano una propria sede, che poteva essere un altare in una cappella di una chiesa o un proprio oratorio ossia chiesa.

Le loro attività si svolgevano sotto la guida di un laico, il priore, un sotto priore, uno o due massari che si occupavano della chiesa: persone che venivano elette ogni anno- e disponevano di un sacerdote che doveva curare la spiritualità dei confratelli, dire messa, confessare, partecipare alle processioni.

L'erezione di una Compagnia doveva essere approvata dalle autorità ecclesiastiche e si aveva così diritto alle indulgenze.

Indulgenza è la remissione di tutti i peccati in punto di morte e il non passaggio nel purgatorio, o un passaggio più breve: poteva essere plenaria, di anni e di giorni: un po' come la raccolta punti...più si partecipava e pregava e più punti si mettevano da parte....

Indossavano un abito che li contraddistingueva: una veste nera per i battuti neri, bianca per i battuti bianchi e avevano un titolo, ossia un santo a cui riferirsi: San Giovanni Decollato per i neri- chiamati anche Compagnia della Misericordia- e san Bernardino da Siena per i Bianchi: un frate predicatore che da Siena arrivò all'inizio del 1400 fin dalle nostre parti a portare in modo molto convincente la buona novella.

I confratelli si davano uno statuto che stabiliva gli scopi dell'associazione, dettava regole di comportamento nelle varie circostanze come l'accettazione di nuovi confratelli: chi desiderava entrare in una confraternita era obbligato a un anno di noviziato durante il quale doveva partecipare alla vita della confraternita: se si era comportato degnamente prestava giuramento davanti a Dio ed ai confratelli, veniva benedetto e riceveva la cappa consacrata da indossare durante le processioni.

Le confraternite, facendo a gara nel cercare di possedere gli oratori più belli, esprimevano il loro senso di appartenenza e manifestavano motivo di orgoglio: senza di loro molti edifici sacri di notevole bellezza e ricchi di opere d'arte non sarebbero stati eretti o non sarebbero arrivati fino a noi. A Piozzo per poter finire di costruire il loro oratorio, i Battuti Neri arrivarono a supplicare il re di consegnare loro i beni di un condannato a morte una volta all'anno, per sempre. Ottenuto il consenso, riuscirono a portare a termine la chiesa e ad abbellirla grazie ad altri lasciti ed eredità.

Varie Compagnie a Piozzo



Compagnia della Misericordia sotto il titolo di San Giovanni decollato nella chiesa dei Battuti Neri; nella stessa chiesa alloggiò poi anche

la Compagnia del Carmine con lo scopo di diffondere la devozione alla Madonna del Carmine attraverso la pratica dello scapolare (*abitin*) che, se portato con la giusta devozione, era considerato garanzia di assistenza da parte della Madonna al momento della morte e un aiuto speciale per uscire al più presto dal purgatorio.



Scopo: diffondere la devozione della Madonna del Carmine attraverso la pratica dello scapolare



Compagnia del Carmine
Madonna del Carmine con gli scapolari
-abitin-



Battuti Bianchi. Compagnia di San Bernardino



La Compagnia di San Bernardino da Siena e Santa Caterina nella chiesa dei Battuti Bianchi

San Bernardino da Siena con il monogramma: grande predicatore era passato a portare la buona novella anche dalle nostre parti. Simbolo del suo passaggio è il monogramma nel presbitero della nostra chiesa parrocchiale.



Accanto le lanterne che si portavano in processione.



Battuto Bianco con la croce accanto al carro funebre di Chin Cit.

La Compagnia del Rosario aggregata a quella dei padri Domenicani per praticare e diffondere la recita del rosario, avevano “solo” un altare in parrocchia. (ora c’è la statua della Madonna del Roario)

La Compagnia del Santissimo Sacramento sotto il titolo di San Giuseppe e Sant’Anna per diffondere la devozione all’Eucarestia

La Compagnia del Suffragio sotto il titolo delle sante Agata e Brigida chiamata anche Compagnia della buona morte aiutavano le anime del purgatorio a salire in cielo con preghiere, messe in suffragio (le messe potevano essere anche mille lasciate per testamento in cambio di lasciti) La Compagnia del Suffragio, che a Piozzo celebrava all'altare delle anime, fu eretta nel 1675 grazie all'appoggio di Antonio Ricotto, canonico della cattedrale di Vercelli, che si recò a Roma, ma per convalidarla bisognava che i confratelli andassero in abito da pellegrino, come a Roma... cosa impossibile da realizzare per la povertà del luogo, il papa però concesse comunque le indulgenze perpetue.

La Compagnia delle Umiliate

La Compagnia delle Figlie di Maria

Proprio per questo senso di orgoglio (di cui si è detto prima) che spesso sfociava in desiderio di competizione, non sempre le compagnie religiose erano in perfetto accordo tra loro, specie i Batù.

Ecco che cosa successe nell'anno 1666, un fatto abbastanza sconvolgente per quei tempi, tant'è che il parroco pensa sia il caso di annotarlo nella sua "Guida Fedele" affinché non abbia più a succedere

Processione del Santissimo Sacramento –Corpus Domini (dalla Guida Fedele)

A questa processione intervengono li disciplinanti bianchi, e negri con le Humiliate, et vengono tutti alla messa grande vestiti de loro abiti; li disciplinanti Bianchi precedono (vanno per primi) li negri, per esser li bianchi molto piu' antichi, et li Negri precedono le Humiliate.

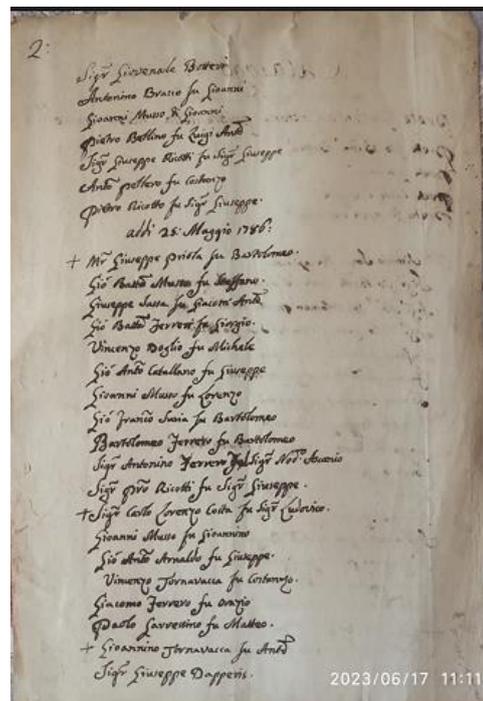
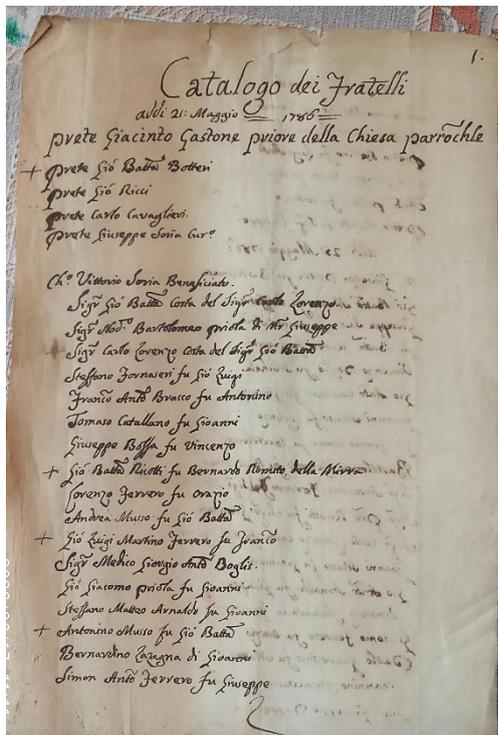
Nel giorno pero' di S·Giovanni Battista li 24· giugno, per esser questo Santo titolare de Disciplinanti negri, e facendosi in questo giorno una processione generale, per antica convenzione tra le Compagnie, li Disciplinanti negri precedono (vanno per primi) li bianchi ma solamente in questa processione ·

Capitò che l'anno 1666· la festa del Corpus Domini cadesse nel medesimo giorno di San Giovanni Battista, e li Disciplinanti negri voller precedere,

(andare per primi) sebbene li Bianchi dicessero che la festa di San Giovanni si posticipava, e che quel giorno non era dedicato a San Giovanni ma' al Sacramento del Corpus Domini, e però non sentivano li negri alcuna ragione, premesso che la messa non si canto' nè si fece al loro oratorio (chiesa), ma' in parrocchia, perchè la festa non era del loro titolare, (San Giovanni) ma del Corpus Domini, in qual caso pretendevano li Bianchi di andare primi.

Li Disciplinanti bianchi per non pregiudicarsi, e per non voler contender con scandalo, in occasione (quando) della processione gia' principiata, si ritirarono nel loro oratorio, e solo accompagnarono la processione li Negri. Conviene per tanto avvertire, e stare attenti che capitando un'altra volta che la festa del Corpus Domini cadesse li 24-Giugno, non succeda un nuovo disordine o scandalo, poiche l'huomo avisato puo' rimediare a molte cose, sebbene non capiterà piu' la festa del Corpus Domini che il 24 giugno, dell'anno 1943

(Le varie correzioni sulla data indicano una ricerca faticosa, e non facile per quei tempi...senza internet! Particolare che fa riflettere: nel 1943 il paese è sconvolto dai tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale e non risultano esserci state particolari discussioni tra Disciplinanti Bianchi e Neri per la precedenza nella processione!)



La compagnia delle Umiliate



La compagnia delle Umiliate

Lo scopo delle Umiliate era quello di favorire la crescita spirituale delle consorelle e orientarle verso opere di cristiana devozione, partecipare alle processioni, alla vita assistenziale e di pietà verso gli ammalati, nonché l'accompagnamento dei defunti fino al cimitero.

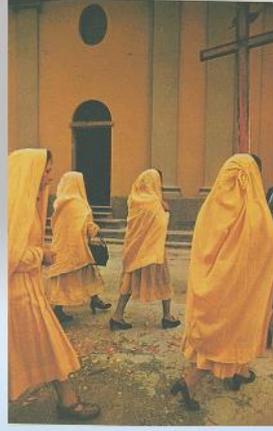
La Compagnia delle Umiliate fu fondata nel 1672 e avevano come patrona Santa Elisabetta d'Ungheria. Celebravano la loro festa con la messa e ed il vespro all'altare di Santa Elisabetta, ma poi ebbero, in seguito ad un miracolo capitato a Piozzo e una forte determinazione della compagnia, una chiesa tutta per

loro: la chiesa della Madonnina, la cui edificazione si protrasse per cento anni.



Ecco le regole delle Umiliate

- *L'associazione si propone di imitare la vita della Vergine, specie nella sua santa umiltà, e perseverare nella carità verso i poveri e gli ammalati come la regina di Ungheria Santa Elisabetta.*
- *La Compagnia, con il consenso del parroco, elegge un Padre Spirituale che con buona pratica promuoverà il bene e l'umiltà.*
- *Le consorelle si riuniranno una volta al mese nella loro cappella per ascoltare l'omelia e le letture e canteranno le litanie della Madonna.*
- *Si eleggerà una rettrice, una vicerettrice tesoriera e le visitatrici delle inferme che si alterneranno ogni anno.*
- *Dovranno essere tolleranti tra loro e volersi bene, non alimentare eventuali dissapori e, se per caso ve ne fossero, sarà bene informare il Padre Spirituale per appianare le divergenze.*
- *L'abito è una ruvida veste di sacco con il cingolo e una piccola croce di legno; dopo la benedizione l'abito viene riposto e usato per le processioni e per le funzioni nella loro cappella.*
- *Partecipano alla processione del giovedì Santo e quella del Corpus Domini; durante le processioni dovranno tenere la croce in mano e abbandonare ogni sentimento di vanità.*
- *Si confesseranno e comunicheranno una volta al mese e per la festa della Purificazione e Santa Elisabetta, digiunando la vigilia; ogni giorno parteciperanno alla messa; prima di andare a letto faranno l'esame di coscienza raccomandandosi a Dio con qualche preghiera.*
- *Pregheranno per le consorelle ammalate; in caso di morte reciteranno il Rosario e accompagneranno il funerale, ma solo se la consorella vorrà essere seppellita con l'abito delle Umiliate.*



Le figlie di Maria

Le figlie di Maria

Erano devote alla Vergine Maria ed osservavano quotidianamente la recita del rosario.

Dovevano essere:

Eucaristicamente pie

Angelicamente pure

Apostolicamente operose



Nella Guida Fedele non vi è traccia, perché sorta molto più tardi, precisamente nel 1857, della Compagnia delle figlie di Maria.

Le nominiamo ugualmente perché molti di noi ancora ricordano quest' associazione di

ragazze o donne non maritate per le quali lo statuto di erezione dà precise indicazioni anche per la divisa: *mussolina bianca che dal capo pende sugli omeri sino ai talloni, camice di percal con cordone di lana azzurra che serviva da cintura.*

La compagnia era devota alla Vergine Maria ed osservava quotidianamente la recita del rosario. La protettrice della compagnia era Sant'Agnese e le ragazze, secondo il programma di vita tracciato dal papa dovevano essere eucaristicamente pie; angelicamente pure; apostolicamente operose; non dovevano mai mancare alla messa e ai vesperi, ma soprattutto non dovevano andare a ballare mantenendo un comportamento dignitoso e corretto in ogni occasione.



Testimonianze

Riguardo alle figlie di Maria io l'ho sempre scampata, perché sarei stata la figlia di Maria dopo mia sorella e, siccome eravamo in tempo di guerra, mia mamma non poteva comperarmi il vestito, ma dovevo aspettare che mia sorella si sposasse per avere il suo. Mia sorella non si è sposata e io non ho avuto il piacere di indossare l'abito e, dopo un po', la compagnia è stata abolita. Mi è andata proprio bene! Io non volevo assolutamente vestirmi di bianco, questo perché sono sempre stata un bastian contrario, rifiutavo per principio tutte le cose imposte.

Le Umiliate, invece, erano vestite di giallo, un tessuto ruvido e brutto, c'era proprio da umiliarsi a mettere quel vestito!

(Maria Tarditi classe 1928)



Quando la fede si teneva sul comò: Giuseppina Rizzo di Vicoforte, da ragazza, fotografata nelle vesti di "Figlia di Maria".....e <<con la scala per salire in Paradiso>>, aggiungeva il marito, caso mai la sua devozione non fosse stata sufficiente!

Le processioni

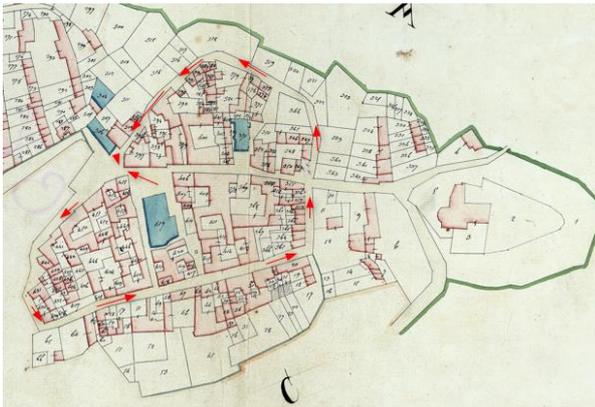
“*Andare in processione*” significava camminare ordinatamente con gli altri seguendo un’andatura lenta, accompagnata da canti e preghiere, seguendo un percorso che poteva cambiare di volta in volta.

Cominciava con la croce portata da un chierichetto, ma volte era una persona autorevole chiamata SERGENTIN: sergente: a lui spettava l’onore di aprire la processione e portare la croce. Questo importante incarico diventava spesso uno stranòm, capace di dare anche il nome alla casa o alla borgata dove abitava.

Al portatore di croce o al sergentin seguivano i bambini, -, alcuni con gli abiti della Prima Comunione- poi le associazioni delle Figlie di Maria, le Umiliate, i Battuti Bianchi e quelli Neri. Il sacerdote, indossando un piviale con i colori legati al periodo liturgico portava in processione il santissimo, nel giorno della festa padronale la reliquia del santo: era protetto dal baldacchino, sostenuto da quattro uomini e alcuni chierichetti. Dietro venivano i priori e i sotto-priori portando grossi ceri. Seguivano le autorità e gli uomini non legati a nessuna compagnia vestiti in abito festivo.

Testimonianza collettiva di fede, le processioni erano anche manifestazioni con le quali la società si rappresentava e si celebrava: una fotografia fedele di una comunità (di allora, ma fino a poco tempo fa anche odierna) in grado di ricostruire la struttura gerarchica, religiosa e civile e di individuarne le classi emergenti, anche perché la partecipazione era corale e coinvolgeva tutta la popolazione. Basti pensare che nel ‘600 le 4 aste del baldacchino venivano portate dal Signore del posto, dal rettore della Compagnia del Santissimo Sacramento, dal Pacificatore che aveva sostituito l’abbà del Carnevale e dal sindaco; in tempi più vicini a noi tale compito spettava ai rappresentanti dell’Amministrazione Comunale o alle persone più in vista del paese; le confraternite poi esibivano l’orgoglio dell’appartenenza al proprio gruppo portando il proprio stendardo o il proprio crocifisso.

Al termine della processione si giungeva alla chiesa parrocchiale accolti dal suono festoso delle campane- ma spesso la tribaldina -*la baudëtta*-che veniva suonata percuotendo con dei martelli o delle pietre sulle campane- accompagnava tutto il percorso della processione. (Ritmo- *pan lignanga/ lignanga e pan pan pan*). Sull’altare veniva esposto il Santo sacramento e si impartiva la benedizione eucaristica.



Varie processioni a Piozzo

Le processioni seguono un percorso che dalla piazza va alla rocca, si segue il percorso della via foranea, (via Lazanio) fino alla porta sottana, si gira per contrada Gorretta (via Roma) e si torna sulla piazza della chiesa

PERCORSO PROCESSIONI GENERALI

- Processione di Santo Stefano o anche *procession d'ër sòche*; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione della Purificazione e delle Palme; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione di San Marco e benedizione delle campagne; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione delle Rogazioni- benedizione delle campagne (lunga) si svolgevano durante tre giorni;(nelle campagne di Piozzo)
- Processione dell'Ascensione (*dal capoluogo alla chiesa del Santo Sepolcro*)
- Processione del Corpus Domini – PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione di San Vito e Placido; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione dei Santi Bernardino e Caterina titolari dei Disciplinanti Bianchi; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione di San Giovanni Battista; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione di Santa Elisabetta; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione alla Mirra in occasione della festa dedicata a Maria Vergine; *dalla chiesa parrocchiale alla Mirra*
- Processione ordinaria ogni terza domenica del mese per la Compagnia del Santissimo Sacramento; PERCORSO PROCESSIONI GENERALI
- Processione del Rosario ogni prima domenica del mese e processione generale la prima domenica di ottobre. PERCORSO PROCESSIONI GENERALE



Santo Stefano
protomartire

Processionz di Santo Stefano o d'ër sòchz

Santo Stefano è il Santo titolare della nostra chiesa parrocchiale. La processione si svolgeva il giorno dopo la festività del Natale, prima della messa.

In tempi più recenti la processione veniva svolta nel pomeriggio portando la statua del santo titolare della parrocchia in argento ed ebano che conserva, davanti, in una teca le pietre del martirio.

Poiché la processione si svolgeva in pieno inverno, gli uomini calzavano gli zoccoli che risuonavano sull'acciottolato ghiacciato delle strade del centro storico.

Per questo era chiamata prucession d'ër soche.

La processionz di San Marco

Si svolgeva il 25 aprile per invocare la benedizione delle campagne e seguiva il percorso delle processioni generali, nel paese. Ogni tanto la processione si fermava e, innalzando la croce, il parroco faceva 4 croci verso le quattro parti del mondo dicendo: *Cristus vincit, Cristus imperat, Cristus regnat, Cristus nos a fulgure e tempestate, ac ab omni malo liberet, et defendeat.....*

Nel giorno di San Marco si dava inizio all'allevamento dei bachi da seta, con l'acquisto dei semi che poi erano minuscole uova da cui sarebbero schiusi i piccoli e impegnativi bachi, perché di un vero e proprio allevamento si trattava, che dal 25 aprile terminava a fine giugno, a San Pé, San Pietro.

I bachi mangiavano in continuazione le foglie di gelso che bisognava andare a sburè, raccogliere in campagna; indispensabile la pulizia e soprattutto dovevano stare al caldo, per cui molte persone si vedevano costrette ad andare a dormire sul fienile per lasciare ai bachi, sistemati sulle stagere e bigatere, il tepore delle camere da letto. Per i nostri contadini la vendita dei bozzoli al mercato rappresentava una fonte di reddito non indifferente...

“Il giorno di San Marco non si andava a scuola e mia mamma portava le uova dei bachi da seta in processione a benedire, tenendoli al caldo in un sacchetto in mezzo al seno; altre donne li portavano chiuse nelle scatole.....”

Si pregava anche San Giobbe, santo che proteggeva bachi da seta e filatrici

La processione delle Rogazioni

Rogare significa pregare insistentemente: le rogazioni si facevano tre giorni prima dell'Ascensione con tre mete diverse, ed era una processione a protezione del raccolto e per propiziarsi il buon risultato delle fatiche. Si partiva in processione dalla chiesa parrocchiale, percorrendo tragitti e sentieri in mezzo ai campi, cantando le litanie dei santi e recitando preghiere fino a raggiungere la cappella votiva nella quale si celebrava la messa e dove al termine, veniva benedetta la campagna.

Ut fructu terrae dare et conservare digneris.....Te rogamus, audi nos!
Perché ti degni di concedere e conservare i frutti della terra....Ti preghiamo, ascoltaci!

A fulgure et tempestate.....Libera nos Domine
Dal fulmine e dalla tempesta.....Liberaci signore

Davvero lunghe le processioni delle Rogazioni, che come si è detto si svolgevano nelle campagne di Piozzo, inoltrandosi anche nei luoghi più reconditi e disagiati tanto da assomigliare più ad un'escursione che un cammino di preghiera.

Sentiamo che cosa dice Don Henrici

Il primo giorno si andava alla cappella di San Bernardo, e poi a Santa Croce –Giugiali- luogo paludoso, nel quale molte volte, massime la primavera, non si passa a cavallo senza pericolo di cadervi o restarci (impantanati)

Il secondo giorno si andava a San Bobbo, poi si passava tutta la regione del Castelletto....e facendo ritorno si passava a San Michele e si ritornava a San Bobbo e d'indi alla chiesa

Processione delle Rogazioni- terzo giorno



.....Il terzo giorno si andava alla chiesa del Santo Sepolcro, quindi alla cappella di Santa Maria e poi si calava giù sino alle ultime cassine di Piozzo verso il Tanaro.....

Ecco il resoconto di Don Henrici:



In questi viaggi piuttosto che processione ho trovato incomodità e disordine: tanto che l'anno prossimo mi risolverò, per vari motivi, ad abbreviare detta processione. Primo, i sacerdoti vecchi non intervenivano a causa del lungo viaggio, così uomini e donne di età grave, così

fanciulli di poca età e per il lungo viaggio e il calore del sole quei pochi che intervenivano andavano con il cappello in capo visitando piuttosto i loro poderi che pregando, poiché si sentiva se non ragionar di raccolti e di campi bene o mal coltivati...

In molti luoghi conveniva passare alcune bialere piene d'acqua e allora chi era robusto saltava e chi non poteva vi cadeva dentro e faceva ridere la brigata e bisognava allora li sacerdoti di porger la mano alle donne per aiutare a passare e capitò che quello che portava la croce cadde nell'acqua in una bialera vicino a Santa Maria, e non ci accorgemmo che mancava la croce finché non ne avemmo bisogno a Santa Maria per la funzione, e così tornando indietro a cercare la croce e il suo portatore lo trovammo su la riva della bialera tutto bagnato che piangeva.

Un'altra volta il curato cadde vestito con il rocchetto in un'altra bialera e fu costretto a tornarsene a casa.

Le donne dappertutto dove passavano si caricavano di erba di diverse sorti (tipo), santificate dal passaggio della processione e usate per diverse lavande chiamate bagni per gli infermi e per i maleficiati, poiché allora quasi tutti gli infermi credevano che la loro infermità provenisse da malefici...

Gli scolari e altra gioventù, per non parlar degli uomini più maturi, se ne andavano in processione ben provisionati (provvisi) di pane, ovi,(uova) salami e fiaschi di vino e arrivati alla campagna ognuno cacciava fuori le sue provviste, componendosi in forma di cerchio in mezzo a qualche prato

e lasciando correre la processione, onde al ritorno che si faceva alla chiesa, tra religiosi e secolari non si contavano più di otto o dieci persone.....

Processione del Corpus Domini

Questa festa fu istituita nel 1264 da papa Urbano IV in seguito al miracolo di Bolsena, -quando un sacerdote alquanto agnostico vide sanguinare l'ostia durante la consacrazione- e così celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia, poiché molti sostenevano che la presenza di Cristo nell'ostia era solo simbolica.

“Era la processione più importante e seguiva il percorso delle processioni generali, vi partecipavano tutte le compagnie; si preparavano tre altari il primo in piazza, il secondo sul cantone del forno e il terzo alla porta sottana e in tutti tre questi altari si posa il Santissimo indi si incensa il santissimo, si benedice con il santissimo segnando l'aria tutte le quattro parti del mondo.”

Durante la processione, come per altre occasioni di festa, nel Seicento venivano sparati mortaretti e colpi di fucile; a volte però si degenerava.....

In questa festa è consuetudine che la comunità distribuisca alcune libbre di polvere da sparo per gli archibusi (fucili) che la gioventù usa per sparare a salve.

Ma questi archibuggeri mal regolati (senza un ordine preciso) una volta hanno sparato troppo vicino al sacerdote tanto da bruggiare in alcuni punti il baldacchino che ha preso fuoco; un'altra volta hanno sparato negli occhi delle donne con pregiudizio della vista di alcune e spaventandone molte altre. Perciò per metter fine a questi disordini ho procurato (fatto in modo) che la comunità eleggesse un capitano al quale prestino la dovuta obbedienza gli archibeggeri.....



Processione
del Corpus
Domini anno
1947

I CORPUS DOMINI di ieri

Rami di nocciòlo e ontàno colti sul fresco del mattino per coprire muffa e muri scrostati, per celare alla misericordia di Dio e a sguardi inopportuni aie trasandate, antri in

abbandono, povertà e miserie; quadri, immagini di santi, drappi e lenzuola ricamate tirati fuori dalla naftalina in bella vista a finestre e balconi parati a festa; altarini, fiori e ghirigori di acqua sul selciato e sul marciapiedi. Il lungo serpente salmodiante della processione si dipanava tra vicoli e strade: i bambini in veste di angeli con ali di mussola trasparente appese alle spalle o l'abito della Prima Comunione; le suore, simili a rondini, con il mantello gonfio di vento; rigogliose Figlie di Maria vestite di bianco e azzurro, gialle Umiliate, le Autorità attorno al baldacchino, uomini e anziani con il cappello tra le mani incrociate tenute dietro la schiena... Nell'aria, stormire festoso di tribaldina; per terra petali di rose lucenti di sole che bruciava sulle nostre teste, e avvizziti ancor prima che il lungo corteo –il corteo della vita con i bimbi davanti ed i vecchi, curvi, lenti e affaticati in fondo- venisse ingoiato dalla bocca spalancata della chiesa, rimasta tra ombre e silenzi a profumare di rose e incenso.



Processione della Mirra il 15 agosto

Chiesa della Mirra



Chiesa dedicata a Maria Assunta con annessa casa per gli esercizi spirituali. Secolo XVII
Costruita sui resti di un'antica chiesa di cui rimane, nella vecchia abside, una meravigliosa Madonna in mandorla.

Alla Mirra c'è la chiesa dedicata a Maria Assunta con accanto l'edificio per gli esercizi spirituali che, purtroppo, oggi versa in tristissime condizioni.

L'attuale chiesa è stata costruita nel Seicento su una pre-esistente piccola cappella campestre, (sec. XIV-XV) detta chiesa di Nostra Donna.

Di questa antica costruzione rimane solo una parte dell'abside con alcuni affreschi raffiguranti la Vergine in mandorla tra angeli e cherubini, definita, una tra le più belle del Monregalese

Ogni anno, il 15 di agosto, si celebrava alla cappella della Mirra una grande festa campestre, come annota Don Henrici, nel 1680, e non senza preoccupazioni.

Si faceva una processione alla Madonna della Mirra il 15 agosto, nel qual giorno si faceva la più bella festa di tutto l'anno, con gran riunione di forestieri, e di persone del luogo; si facevano venir bande di sonatori forastieri, quali aiutavano à cantar la santa messa col violino, rispondendo alternativamente al choro da religiosi; si vendevano in quel giorno ogni sorte di roba da mangiare, et anche del vino sino su la porta della chiesa, e la piazza di essa chiesa pareva un' hosteria..

Questa processione- proveniente dalla parrocchia- era accompagnata da sonatori, et il clero portava processionalmente la Carita', ossia pane benedetto da distribuirsi al popolo alla meta' della messa grande. Finita la processione si offriva pranzo ai suonatori, e ai massari della chiesa della Mirra à spesa di essa Chiesa, et dopo il pranzo sino à notte si

ballava in piazza sotto una frascata mobile (pergolato di rami) preparata il giorno prima, perché essendo l'indomani festa di San Rocco, si seguitava tutto esso giorno il ballo pubblico.

E questa era quella festa tanto solenne dedicata a Maria Vergine, che in parte per mia colpa si è persa non senza esclamazione –disappunto- ancor adesso di buona parte del popolo.

Hora considerando io che tutti li redditi della capella ed e limosine ancor molto riguardevoli si spendevano piu' tosto in questo Carnevale che festa, pensai di togliere quella carita', che non senza scandalo si distribuiva, e mangiava nel corso della messa, indi levai anche li suonatori non tanto per la festa, quanto per il ballo di due ò tre giorni che per questa occasione si faceva; e procurai che al suo posto si pubblicassero le indulgenze per essa festa ottenute, che vi fosse un numero competente di confessori et un predicatore, indi levai anche tanti banchi di venditori di frutti, et altre cose dalla piazza della chiesa.....

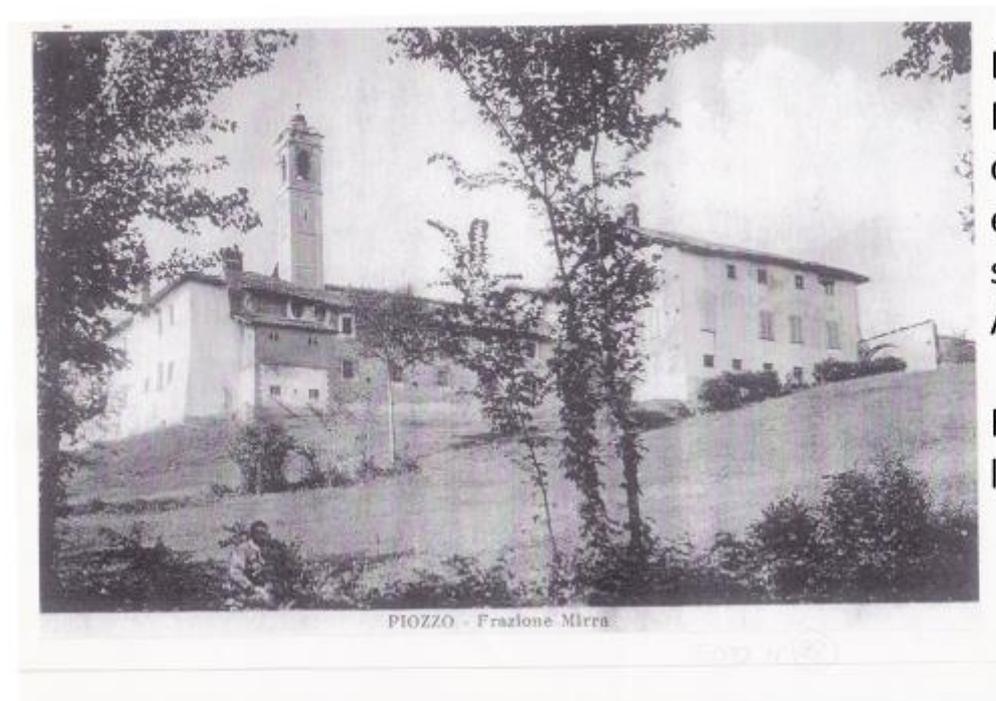
Circa la processione vedendo io che il clero, con poco numero di disciplinanti vestiti de loro abiti conveniva alla processione, mà pochi o nessuno secolari, avvisai il popolo per alcuni anni continui dall'altare che la processione doveva esser anche accompagnata dal popolo ma senza risultato; poiché ne piu' né meno arrivata la festa, et incamminata la processione pochi ò nessuno vi partecipavano, ma tutti per strada di essa chiesa si fermavano, e chi in quei prati attigui della chiesa mangiava e beveva senza alcun sentimento e rispetto della processione che passava, poiché molti neanche si degnavano di cavarli il capello di testa Risolsi pertanto dopo alcuni anni passati senza rimedio à questo disordine di non piu' far detta processione, ma di andarsi così in habito commune a cantar la messa alla detta chiesa, e nel medesimo habito ritornarmene con li religiosi a casa, e così si fa ancora adesso.

La casa degli esercizi spirituali alla Mirra

Ridimensionata la processione e la festa alla Mirra per via di quello che don Henrici riteneva bagordi, la popolazione, che aveva molta devozione alla Madonna della Mirra, continuava comunque a fare molte offerte, alcune anche cospicue.

Nacque così, a fine Seicento, la casa degli esercizi spirituali. Con queste oblazioni si iniziò l'ampliamento della nuova chiesa e della casa degli esercizi, composta di 30 stanze.

Costruzione che partì dalle fondamenta e i lavori durarono 44 anni....

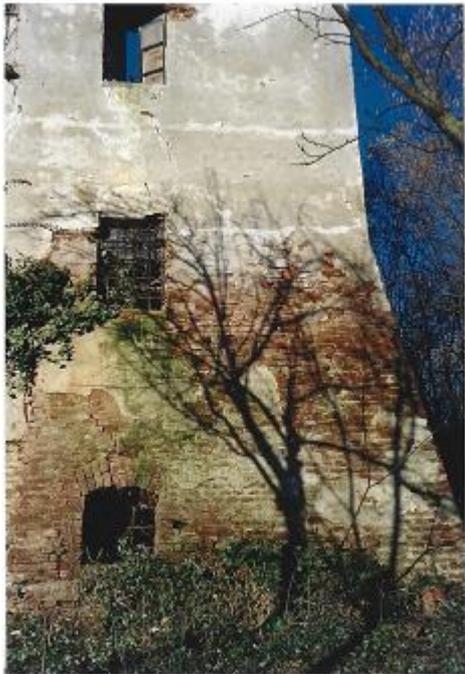


La chiesa della
Mirra con la
casa per gli
esercizi
spirituali.
Anni '50.

Ripercorriamo
la sua storia....

30

All'inizio una torre di *mira* che serviva come avamposto o fortilizio



Si spiegherebbe così il nome Mirra da leggersi con una *r* sola: Mira, inteso come luogo di osservazione.

Questa torre aveva un collegamento sotterraneo con l'esterno, forse il castello nel «fortilicio» di Piozzo



Sotterraneo e galleria

La cappella della Madonna della Mirra

Sui resti della torre, venne costruita nel '400, una antica chiesa, di cui resta solo l'abside che conserva l'affresco di una Madonna attorniata da angeli, considerata una tra le più belle del Monregalese.



A fine Seicento fu costruita una nuova chiesa sulla cappella pre-esistente



E la parte di casa per gli esercizi spirituali verso est.....

«La Casa era composta da una grande sala con soffitti in legno e travi squadrate, posta a ridosso dell'antica abside e da una cucina e varie stanzette per i penitenti»



Nei primi decenni del '700 fu poi costruita la parte nuova del fabbricato che guarda mezzogiorno; fu ampliata la chiesa e costruito il porticato»

La casa aveva più di 30 stanze compresi la cucina e il refettorio



Ogni anno una ventina di uomini di Piozzo e Trinità entravano nella Casa degli esercizi per circa otto giorni: dapprima la predicazione era riservata a loro soli, poi fu ammessa, durante le funzioni in chiesa, tutta la popolazione di Piozzo. Se non tutti, la maggior parte dei partecipanti trovò così, in quegli otto giorni di ritiro, una più ampia istruzione religiosa e uno sprone a compiere il bene.



Sui muri si possono leggere frasi che vogliono essere anche un ringraziamento di colo che tra quelle mura avevano trovato la fede e l'amore di Cristo.

Nel 1872, con la legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, il Governo italiano si appropriò e vendette per poco prezzo tutti i beni immobili della Mirra dopo aver trattenuto per sé il trentatré per cento. Gli esercizi spirituali, nonostante le difficoltà, durarono ancora per una quarantina di anni.

Durante la Prima Guerra Mondiale per un certo periodo trovarono ricovero i soldati reduci dal fronte in convalescenza.

Don Antonio Civalleri- er maetru dra Mira- vi abitò per molti anni con Marieta dedicandosi oltre alle pratiche ecclesiastiche alla cura della casa e del giardino e all'insegnamento nei locali della Mirra.
Dopo la sua dipartita, inesorabile l'abbandono e l'incuria...



Processione
della
Madonna
del Rosario

Processione della Madonna del Rosario

Si svolgeva ogni prima domenica del mese e la prima domenica di ottobre per la festa patronale.

Le origini del culto della Madonna del Rosario risalgono al XIII secolo,

quando la Vergine sarebbe apparsa a san Domenico consegnandogli il rosario, strumento non violento per combattere le eresie.

Il 7 ottobre del 1571, la vittoria nella battaglia di Lepanto, contro la minaccia ottomana, fu attribuita all'intercessione della Vergine: tale data venne inserita nel calendario liturgico come la festa della Madonna del Rosario.

Dopo la processione che nel '600 a Piozzo si svolgeva al vespro, si facevano le elezioni dei rettori, sotto-rettori e massari delle varie compagnie

A metà dell'Ottocento la comunità piozzese commissionò allo scultore Roasio un gruppo ligneo dal peso di più di 400 chilogrammi che veniva portato a spalle da giovani piozzesi il giorno della processione; poi su un camioncino.... ma non era più la stessa cosa.

Poi anche la festa della Madonna del Rosario finì, a causa delle torrenziali piogge che continuavano regolarmente a imperversare in quel periodo.

Fu sostituita, anni dopo, dalla fiera della zucca, e non piovve più!

La processione della Madonna Pellegrina “Peregrinatio Mariae”

Nel 1948 la statua della Madonna fu trasportata in pellegrinaggio da un paese all'altro in quasi tutta Italia. Nei giorni del pellegrinaggio di accendevano luminarie, si inghirlandava tutta la strada con fiori di carta e immagini della Madonna. Oltre naturalmente a partecipare alle varie cerimonie religiose per ravvivare la fede.



Dalla fontana vicino al castello



Casa Negro in via Carrù



Da Santa Lucia a inizio paese

